



RASSEGNA STAMPA 2 settembre 2020

**LA GAZZETTA
DEL MEZZOGIORNO**

Il Sole
24 ORE



1 Attacco



L'ingresso di una filiale del gruppo

Le soluzioni di Intesa Sanpaolo per Superbonus, Ecobonus e Sismabonus

Intesa Sanpaolo ha reso noti i dettagli operativi dell'offerta Superbonus, Ecobonus e Sismabonus e altri bonus fiscali "edilizi" che consente a privati, condomini e imprese di beneficiare dei vantaggi previsti dal Decreto Rilancio che regolamentano il Superbonus 110% e gli altri bonus per la riqualificazione energetica di un immobile o della messa in sicurezza contro il rischio sismico. Due le soluzioni finanziarie predisposte: il finanziamento "ponte" finalizzato ad accompagnare i clienti nell'esecuzione dei lavori, disponibile per tutti i soggetti destinatari dei bonus fiscali, prevede la possibilità di avere la liquidità necessaria per avviare i lavori sul cantiere in attesa di beneficiare delle prime cessioni, a stato avanzamento lavori o alla chiusura del progetto. L'altro è l'acquisto dei crediti d'imposta a un prezzo stabilito fin dal momento della stipula del contratto di cessione e mantenuto inalte-

rato per tutta la durata effettiva dei lavori, valido per tutto il 2020 e il 2021. La Banca si impegna ad acquistare il credito d'imposta eleggibile ai sensi di legge e il cliente, conoscendo il prezzo, si impegna a cederlo con la formula della cessione pro-soluto, secondo distinte caratteristiche.

Il pagamento del corrispettivo della cessione avverrà entro 5 giorni lavorativi successivi alla data in cui il credito risulterà nel cassetto fiscale della Banca, senza alcun ulteriore onere. Nel caso in cui il cliente abbia beneficiato di un finanziamento "ponte", il corrispettivo della cessione sarà utilizzato in tutto o in parte per il rimborso del finanziamento.

La Banca ha stipulato un accordo con Deloitte in virtù della quale le società del Network Deloitte offriranno gratuitamente ai clienti Intesa Sanpaolo un servizio facoltativo di consulenza per tutte le fasi dell'intervento.

Confindustria: ora interventi più ampi

DECRETO AGOSTO

La Dg Mariotti al Senato: troppa frammentazione, no al blocco licenziamenti

Gli interventi d'urgenza adottati dal governo, nonostante le ingenti risorse, «non delineano ancora

una risposta adeguata alle esigenze congiunturali e a quelle di ripresa e di crescita». Lo ha detto Francesca Mariotti in un'audizione sul Dl Agosto. Il direttore generale di **Confindustria** si è soffermato sul blocco dei licenziamenti, che di fatto scoraggia ristrutturazioni e investimenti. In uno scenario di calo del Pil del 10-11% nel 2020 secondo **Confindustria**. **Picchio** — a pag. 4

«Ora servono misure più ampie»

Confindustria. Audizione della Dg Mariotti sul Dl Agosto: interventi troppo frammentati, no al blocco licenziamenti

Imprese. «Introdurre un più agevole recupero Iva su crediti non riscossi e la sospensione temporanea degli ammortamenti»

Nicoletta Picchio

ROMA

Gli interventi d'urgenza adottati dal governo, nonostante le ingenti risorse che sono state stanziare, circa 100 miliardi, «non delineano ancora una risposta adeguata alle esigenze congiunturali e a quelle di ripresa e di crescita». Francesca Mariotti, direttore generale di **Confindustria**, lo spiega nell'audizione che si è tenuta ieri sul decreto agosto. Gli interventi sono frammentati, mancano i provvedimenti attuativi e una visione di fondo: tutti elementi che «minano l'efficacia delle misure introdotte rispetto ad un sistema economico la cui tenuta complessiva è messa a dura prova dalla crisi», ha detto Mariotti parlando ai senatori della Commissione Bilancio, sottolineando che «queste carenze rischiano di avere pesanti ripercussioni su cittadini e imprese, se non si modifica la rotta».

In particolare per quanto riguarda i contenuti del decreto agosto, il direttore generale di **Confindustria** si è soffermato sul blocco dei licenziamenti: un divieto, ha detto, che non ha uguali in nessun altro paese del mondo, non ha più ragione di essere in questa fase, e di fatto scoraggia la ripresa, cioè «quegli interventi di riorganizzazione, ristrutturazione o investimenti, che potrebbero assicurare più rapidamente competitività e occupazione». In uno scenario in cui la previsione di calo del Pil, secondo **Confindustria**, è tra il 10 e l'11% nel 2020, tenendo conto del rimbalzo del terzo trimestre e di un quarto

debole, attorno allo zero. «Il recupero è ancora parziale e i rischi che si affievolisca sono alti, lasciando l'attività su livelli troppo compressi».

Il decreto agosto ha come ambiti principali di intervento il lavoro, la liquidità, il sostegno agli enti territoriali. In generale il provvedimento «nonostante al pari dei precedenti si caratterizzi ancora per la prevalenza di misure assistenziali su quelle strutturali» contiene alcuni segnali «di maggiore attenzione verso le esigenze delle imprese, sebbene parziali e non del tutto coerenti con le proposte formulate da **Confindustria**».

Tra gli aspetti positivi, alcuni rifinanziamenti (Fondo di garanzia Pmi, Ipcei, automotive, contratti di sviluppo); la proroga della moratoria di legge per debiti bancari delle Pmi; è stata accolta la proposta di **Confindustria** di introdurre una rivalutazione dei beni di impresa e partecipazioni più flessibile e meno onerosa rispetto al passato.

Ma «mancano diversi interventi prioritari e di più ampia portata, funzionali soprattutto a sostenere gli investimenti e a garantire, in via strutturale, la liquidità delle imprese», ha sottolineato il direttore generale di **Confindustria**. Mariotti ha citato alcuni esempi: il riconoscimento della cedibilità del credito di imposta 4.0 al sistema bancario sul modello dell'ecobonus al 110%; la possibilità di modifica dei piani di ammortamento adottati dalle imprese, fino a sospendere l'imputazione in bilancio delle relative quo-

te; le misure necessarie a garantire un più agevole recupero dell'Iva sui crediti non riscossi.

Su tutti questi temi Mariotti ha sollecitato ai senatori modifiche durante la conversione in legge del testo. Sarebbe necessario avviare da subito interventi strutturali per il rilancio dell'economia, puntando su misure capaci di attivare la ripresa nel 2021, anche in chiave di sostenibilità sociale e ambientale.

Occorrono quindi interventi con una strategia di medio-lungo periodo, «coerenti con le raccomandazioni della Commissione europea e condivise con i corpi intermedi».

Una delle priorità, ha aggiunto Mariotti, è l'avvio di una riforma degli ammortizzatori sociali, già sollecitata a luglio con un documento. Servono anche innovazioni sulla «annosa» questione del costo del lavoro: la riduzione del 30% dei contributi per le aziende del Sud dovrebbe rappresentare «l'avvio di un complessivo ripensamento del sistema contributivo da coordinare con i progetti di riforma fiscale che si prefigurano in queste settimane».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'AUDIZIONE

Le richieste

Secondo [Confindustria](#) nel Dl agosto «mancano diversi interventi prioritari e di più ampia portata, funzionali soprattutto a sostenere gli investimenti e a garantire, in via strutturale, la liquidità delle imprese»

I tasselli mancanti

Tra gli interventi richiesti la cedibilità del credito d'imposta 4.0 al sistema bancario sul modello dell'ecobonus al 110% e la possibilità di modifica dei piani di ammortamento delle imprese, fino a sospendere l'imputazione in bilancio delle relative quote; le misure necessarie a garantire un più agevole recupero dell'Iva sui crediti non riscossi. Tra delle priorità indicate dal Dg Francesca Mariotti ieri al Senato, anche l'avvio di una riforma degli ammortizzatori già sollecitata a giugno



Francesca Mariotti. La Dg di [Confindustria](#) ha detto che, dopo il crollo del 2° trimestre, il terzo dovrebbe segnare un rimbalzo del Pil, «ma il recupero è parziale e i rischi che si affievolisca sono alti»

In Italia record del Pmi manifatturiero

Cellino — a pag. 5

INDICATORI

Pmi manifatturiero, Italia record

Patuanelli: primi in Europa e mai così bene da 26 mesi. Aziende resilienti, ora riforme

Maximilian Cellino

«Il dato Pmi manifatturiero primo in Europa è notevole, ma penso sia ancora più importante il fatto che non fosse così alto da 26 mesi: segno che il sistema imprenditoriale italiano è resiliente e che dobbiamo sfruttare il Recovery Fund per riforme strutturali che puntino sugli investimenti e non su misure spot». Nelle parole pronunciate ieri del ministro dello Sviluppo economico, Stefano Patuanelli, si celano le speranze di recupero post-Covid dell'industria italiana e anche i buoni propositi di un Governo che deve cercare, a partire dall'impegnativo mese di settembre appena iniziato, di dare una continuità alla ripresa che i dati lasciano intuire.

In effetti, le indicazioni provenienti dall'indice dei direttori d'acquisto (*Purchasing manager index*, Pmi) registrato in agosto nel settore manifatturiero, che possono essere considerate un buon segnale anticipatore delle dinamiche industriali in atto nel terzo trimestre dell'anno, pongono il nostro Paese ai vertici in Europa con un valore di 53,1 punti: un dato in crescita rispetto ai 51,9 punti del mese precedente e appunto ai massimi dal febbraio 2018, che si stacca dalle cifre contrastate registrate nel resto d'Europa. Altrove, a una Germania anch'essa in recupero (52,2) si sono contrapposte le indica-

zioni deludenti di Spagna (49,9) e Francia (49,8), entrambe di nuovo sotto la soglia recessiva fissata per convenzione a 50 punti.

L'Europa, nel suo complesso, è rimasta a galla con un indice fermo in agosto a 51,7 punti, un decimo in meno di luglio ma pur sempre sopra lo spartiacque e gli analisti confermano il quadro in chiaroscuro disegnato dal sondaggio. «L'attività negli stabilimenti nell'Eurozona è aumentata di nuovo in agosto, fornendo ulteriori prove incoraggianti che la produzione riprenderà bruscamente nel terzo trimestre dopo il crollo al quale abbiamo assistito al culmine della pandemia», ha sottolineato Chris Williamson, capo economista di Ihs Markit, la società che elabora le statistiche Pmi.

Lo ha fatto però pochi attimi prima di mettere in guardia su un altro fenomeno evidente nei valori dei sottoindici relativi all'occupazione, che a livello continentale avanzano sì, ma tenendosi ancora al di sotto del livello di espansione (44,2 punti dai 42,9 di luglio). «Elemento chiave dell'ultimo sondaggio - ha aggiunto Williamson - è che le imprese stanno adottando un approccio cauto nei confronti delle spese, in particolare per quanto riguarda gli investimenti e le assunzioni, a causa delle persistenti preoccupazioni sulla solidità della domanda futura e dell'incertezza sul decorso della pandemia».

Ed è proprio guardando forse a questo di elemento di dubbio che i mercati azionari europei hanno finito per chiudere la seduta di ieri, la prima del mese dopo un agosto da primato,

all'insegna della debolezza e della prudenza. Piazza Affari ha terminato dopo fasi alterne nel corso della giornata in calo dello 0,2%, senza prendere eccessivamente le distanze dal resto dei listini continentali: Parigi e Madrid hanno ceduto lo 0,18%, mentre Francoforte è stata l'unica a chiudere poco sopra la parità (+0,22%).

E se Wall Street, con il suo avvio incerto non ha effettivamente aiutato, va anche detto che gli investitori erano stati in precedenza condizionati dal dato a sorpresa sull'inflazione dell'Eurozona. La discesa registrata in agosto rispetto ai 12 mesi precedenti (-0,2% l'indice generale) fa infatti di nuovo scattare l'allarme fra gli operatori e mette pressione alla Bce, che si riunirà di nuovo giovedì 10 settembre. «Crediamo che in questa occasione l'Eurotower resterà alla finestra, aspettando che le misure di politica monetaria e fiscale finora adottate abbiano pieno effetto», spiega Fabio Balboni di Hsbc, secondo il quale la pausa di riflessione non durerà però a lungo.

«Le prospettive di inflazione contenute - aggiunge l'eco nomista - potrebbero giustificare un'espansione del regolare programma di acquisto a dicembre, quando scadrà la dotazione aggiuntiva di 120 miliardi di euro», mentre un ulteriore apprezzamento dell'euro, ieri verso 1,20 nei confronti del dollaro, «potrebbe anche spingere Francoforte a considerare ulteriori piccoli tagli dei tassi». Guardare alla Bce, quando la situazione si fa preoccupante, resta in fondo un riflesso condizionato per i mercati.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Primi segnali di ripresa. L'indice dei direttori d'acquisto (*Purchasing manager index*) è salito a 53,1 punti in agosto. In recupero anche la Germania a 52,2. Spagna e Francia invece sono di nuovo sotto la soglia recessiva dei 50 punti

Bonus pagamenti elettronici, arriva il codice tributo

ADEMPIMENTI

Credito d'imposta utilizzabile per la scadenza del 16 settembre

In compensazione quanto maturato sulle commissioni dallo scorso 1° luglio

Alessandro Mastromatteo
Benedetto Santacroce

Per il versamento delle imposte in scadenza il 16 settembre gli esercenti attività di impresa, arti e professioni potranno utilizzare in compensazione il credito di imposta maturato, dallo scorso 1° luglio, sulle commissioni addebitate e sostenute a fronte delle transazioni effettuate da consumatori finali avvalendosi di strumenti di pa-

gamento elettronici: con la risoluzione n. 48/E del 31 agosto 2020, è stato infatti istituito l'apposito codice tributo 6916. La decorrenza del credito coincide con la riduzione della soglia per l'utilizzo del contante fissata a 1.999,99 euro dal 1° luglio 2020 e destinata a un ulteriore abbattimento a 999,99 euro dal 1° gennaio 2022.

Inoltre con l'articolo 73 del Dl 104/2020 si è intervenuti anche sul fronte delle misure premiali, contenute nella legge di bilancio 2020, riconosciute a favore dei consumatori finali i quali, utilizzando strumenti di pagamento elettronici, avranno infatti diritto ad un rimborso in denaro. Compito del ministero dell'Economia sarà quello di individuare non solo le condizioni e i criteri ma, attraverso una integrazione della norma originaria, anche i casi che danno diritto al rimborso. Oltre all'utilizzo della piattaforma PagoPA, i relativi servizi di progettazione, realizzazione e gestio-

ne del sistema informativo per il calcolo del rimborso sono stati a tal fine affidati a PagoPA Spa con il Dl 104.

Per favorire l'utilizzo di mezzi alternativi al contante, diminuendo il relativo onere in capo a esercenti e professionisti, l'articolo 22 del Dl 124/2019 ha previsto il riconoscimento di un credito di imposta, nella misura del 30% delle commissioni addebitate per le transazioni effettuate con carte di debito, di credito, prepagate o mediante altri strumenti di pagamento elettronici tracciabili. Il credito spetta dal 1° luglio 2020 per le commissioni dovute in relazione a cessioni di beni e prestazioni di servizi rese unicamente nei confronti di consumatori finali. Ulteriore condizione per avvalersi del credito risiede nel limite dei ricavi o compensi relativi all'anno d'imposta precedente i quali non devono essere stati di ammontare superiore a 400.000 euro.

Per determinare il credito spettan-

te, esercenti e professionisti riceveranno, con cadenza mensile e in via telematica, l'elenco delle transazioni effettuate e le informazioni relative alle commissioni addebitate da parte dei prestatori di servizi di pagamento, tenuti anche a comunicare alle Entrate le informazioni necessarie per controllare la spettanza del credito in capo ai beneficiari. Entro il giorno 20 del mese successivo al periodo di riferimento, e cioè a quello in cui sono stati ricevuti pagamenti tracciabili, nella propria casella di Pec oppure nell'online banking saranno ricevuti o esposti i dati funzionali alla determinazione del credito spettante, e cioè l'elenco delle operazioni, il loro numero e valore totale, con separata indicazione di quelle effettuate da consumatori finali, e un prospetto riepilogativo delle commissioni addebitate.

ntplusfico.ilsole24ore.com

La versione integrale dell'articolo

© RIPRODUZIONE RISERVATA